

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PAKISTAN

Cauta replica dell'India alle accuse della Cina

pagina 12

La Pasqua dell'Eridania

ANCHE Attilio Monti, nella sua molteplice veste di industriale del petrolio, di barone dello zucchero, di proprietario di una potente catena di organi di stampa, ha trovato la « sorpresa » nell'uovo di Pasqua: ha imparato che la sua Eridania non è più onnipotente e che, se gli è stato possibile comprare le testate di numerosi giornali, non gli è riuscito di « cambiare la testa » agli operai e ai contadini di Massalombarda.

L'Eridania puntava — forte degli accordi comunitari europei e del consenso di non pochi ministri in carica — a soffocare l'attività dello zuccherificio del centro ravennate per attuare un complesso piano di ristrutturazione che avrebbe dovuto investire anche larga parte delle limitrofe province di Bologna, Ferrara e Forlì. Invece, alla vigilia di Pasqua, i dirigenti del grande monopolio si sono visti convocare da un organo dello Stato, la Presidenza della Regione emiliano-romagnola: la quale — pur non disponendo ancora, non lo si dimentichi, della pievezza dei poteri che la Costituzione le attribuisce — ha posto loro i problemi della programmazione e dello sviluppo economico nei termini stessi in cui ne parlano gli operai e i contadini che da 50 giorni occupavano lo stabilimento. Sicché i dirigenti dell'Eridania hanno accettato quella base di accordo che, appena pochi giorni prima, avevano respinto con ostentata tracotanza.

Il disegno era ampio e la posta in gioco era importante. Non si trattava soltanto dell'occupazione di manodopera nello stabilimento di Massalombarda, ma dei problemi di tutta un'area, dove, in un comprensorio di 12 comuni, oltre quattromila aziende contadine coltivano ottomila ettari destinati alla produzione bieticola. Il potenziamento dello zuccherificio di Massalombarda — che l'Eridania contesta volendo de-gradarlo a semplice deposito — corrisponde a precisi obiettivi di sviluppo economico agricolo e industriale. Ma l'Eridania punta a ben altro: persegue una operazione di cartello, rigidamente vincolata alla sola logica del profitto, per il controllo e la spartizione del mercato dello zucchero.

riguarda il rapporto fra l'industria e l'agricoltura, tra la campagna e la città. Ed è su questo punto di fondo che, dopo lo scontro di Massalombarda, il monopolio è stato costretto per ora a più miti consigli, anche se probabilmente conserva il proposito di riprendere, in futuro, la strada che la lotta di oggi gli ha sbarrato.

Va detto che, data la situazione drammatica esistente — soprattutto nelle campagne, il provocatorio atteggiamento del monopolio puntava forse a una esasperazione della lotta. Tale esasperazione non vi è stata, in quanto all'inerzia governativa si è sostituita un'altra « forza di governo », cosciente e responsabile, capace di costituire una garanzia democratica nel presente e anche di offrire una prospettiva. Questa « forza di governo » è stata l'Unità operaia e contadina ed è stato tutto il tessuto democratico della società civile — sindacale, di massa, collegativo — di una regione in cui la forza dei comunisti è egemone. Tutto ciò è stato decisivo per la mobilitazione unitaria, ma anche per i metodi e gli obiettivi di lotta; è stato respinto il massimalismo sterile e non si è smarrito mai, anzi è diventato essenziale, il collegamento con le istituzioni rappresentative dei Comuni, della Provincia e della Regione.

DA oggi inizia una nuova fase della lotta. Deve essere messo perciò bene in chiaro che il risultato, parziale ma importante, finora ottenuto, è stato raggiunto per merito di tutta la sinistra laica e cattolica la quale ha rifiutato di far passare all'interno del movimento, la « delimitazione della maggioranza », né si è spaventata se, nella lotta, si stabilivano « equilibri » più avanzati rispetto a quelli che Emilio Colombo si sforza di mantenere nel suo governo.

Le vere preoccupazioni sono state altre ed è necessario rammentarle se si vuole andare oltre la tappa già raggiunta. Innanzitutto si è pensato al collegamento degli operai sacchariferi con lo schieramento dei produttori, delle loro organizzazioni cooperative, delle associazioni contadine, della Coldiretti e dell'Alleanza, per cementare più fortemente l'unità dei sindacati. Si è guardato al di là dell'ambito sindacale-economico, puntando a uno sbocco politico, il solo capace di imporre una politica che cancelli, con un tratto di penna, le espressioni di volontà dei Consigli comunali e provinciali. Oggi, l'Eridania non solo non ha potuto appellarsi ai prefetti, ma ha dovuto rispondere del suo operato a una Regione come l'Emilia, dimostrata nel vivo di una grande lotta una « Regione aperta », aperta agli operai, ai contadini, al ceto medio, alla partecipazione dal basso. La Regione è stata l'elemento nuovo che ha consentito un primo, concreto passo in avanti a una dura e difficile lotta. Al tempo stesso, la lotta ha esaltato il ruolo che la Regione può avere, conquistando la pievezza dei propri poteri istituzionali, perché con l'avanzata dell'unità operaia e contadina possa crescere e svilupparsi la democrazia nel nostro Paese.

Gianni Giadresco

Si sviluppa l'iniziativa sulle riforme dopo il grande sciopero generale

«Sì» dei maggiori partiti agli incontri coi sindacati

L'adesione del PCI comunicata con un telegramma di Longo - Le risposte di PSI, PSIUP e PRI - L'assenso della DC limitato a una « diretta informazione » - I socialdemocratici pretendono di dare a questa fase del confronto il carattere di un attacco a CGIL, CISL e UIL - Pertini e Fanfani fissano gli incontri in sede parlamentare

Dopo lo sciopero generale del 7 aprile, tempi molto stretti e scadenze assai impegnative per le riforme. In Parlamento prosegue la discussione (la legge sulla casa si trova alla Camera, quella fiscale al Senato), mentre i partiti e le presidenze delle due Camere hanno accettato il confronto sui temi più urgenti di rinnovamento sociale che la CGIL, la CISL e la UIL hanno proposto la scorsa settimana. Il PCI ha accettato la richiesta dell'incontro avanzata dalle tre Confederazioni sindacali con un telegramma del compagno Luigi Longo:

« Risposta vostra lettera comunicandomi assenso per incontro tra Confederazioni e delegazione della Direzione e dei gruppi parlamentari PCI. Siamo pronti per concordare « dati » Vecchielli, Mancini e La Malfa hanno annunciato l'adesione all'iniziativa dei sindacati da parte di PSIUP, PSI e PRI. Forlani, a nome della DC, si è dichiarato favorevole all'incontro « per una diretta informazione del punto di vista delle tre Confederazioni sindacali sui problemi inerenti la politica di riforma ». Alla Camera ed al Senato i tre sindacati avevano richiesto di essere ascoltati prima che giunga al termine l'iter parlamentare dei provvedimenti per la casa e per il fisco; il presidente dell'assemblea di Montecitorio, Pertini, ha risposto di avere dato disposizioni per una sollecita decisione sulle modalità e i tempi dell'incontro dei sindacati con la Commissione L.L. PP.; il presidente del Senato, Fanfani, ha comunicato dal canto suo di avere trasmesso la richiesta delle organizzazioni sindacali alla Commissione Lavoro (alla quale dovrebbe spettare la decisione sulla apertura di una « udienza conoscitiva » nel quadro della quale CGIL, CISL e UIL dovrebbero essere ascoltate per la legge Fretti).

Solo da queste prime notizie, appare evidente che lo sciopero generale apre un capitolo nuovo nello scontro generale sulle riforme (che non sarà né breve, né facile): il capitolo di un serrato confronto su come fare le riforme e su quando farle. E' senza alcun dubbio positivo il fatto che quasi tutti i partiti dell'arco costituzionale abbiano prontamente accettato la proposta di incontri bilaterali avanzata dai tre sindacati; è evidente tuttavia che proprio questi incontri contribuiranno a portare alla luce con maggiore precisione i punti di consenso e di dissenso. Dei partiti interpellati da CGIL, CISL e UIL, solo il PLI ed il PSDI non hanno ancora fatto pervenire risposta. Non è escluso che esprimano nei prossimi giorni il loro parere ufficiale in proposito. I socialdemocratici, comunque, già ieri prendevano posizione nei confronti dell'iniziativa sindacale con un editoriale del loro giornale di aspra polemica nei confronti delle tre Confederazioni. Secondo il PSDI, i partiti governativi dovrebbero recarsi agli incontri con i sindacati: 1) per esprimere un giudizio « nettamente negativo » nei confronti dell'operato di CGIL, CISL e UIL « in materia sedicente di riforma » (i socialdemocratici, come è noto, sono i soli autorizzati ad esprimere pareri in fatto di rinnovamento sociale...); 2) per ribadire il « carattere antidemocratico di alcuni partiti, come il comunista, a cui i sindacati intendono rivolgersi »; 3) per affermare che gli incontri partiti-sindacati hanno « carattere puramente informativo ». Dal testo del giornale del PSDI risulta abbastanza esplicitamente qual è l'impostazione socialdemocratica e della destra dc non solo dinanzi alla scadenza immediata del colloquio con i sindacati, ma dinanzi a tutta la problematica delle riforme. L'attacco ai sindacati, giustificato talvolta con argomentazioni pseudo giuridiche (il PSDI, che si è sempre distinto nella campagna per la liquidazione del Parlamento attuale, appare oggi pensoso più di ogni altra cosa dell'« autonomia » delle Camere e del pericolo che in esse si affermi il cosiddetto « metodo assembleare »), mira a colpire ancora una volta il sostegno di massa alle forze politiche che si battono per le riforme.

Su questi problemi è intervenuto ieri un comunicato della segreteria della CISL, con il quale si afferma che questa organizzazione sindacale non

134 i morti sulle strade nei 4 giorni dell'esodo



UNA MEDIA DI 94 INCIDENTI STRADALI al giorno con 32,5 morti e 814 feriti: questo il bilancio del massiccio esodo e del relativo rientro degli automobilisti italiani in occasione delle festività pasquali. Nei 4 giorni che vanno da venerdì 9 a ieri lunedì 12, la Polizia stradale e i carabinieri hanno rilevato 3 mila 937 incidenti dei quali 122 mortali con complessivi 134 morti e 3 mila 256 feriti.

RISPETTO ALLA PASQUA 1970 si sono registrati, dunque, 80 incidenti in più e un incremento di 19 morti e di 163 feriti. Nello scorso anno si erano avuti 3 mila 857 incidenti dei quali 115 mortali e 3.093 feriti.

ANCHE IL NUMERO DELLE INFRAZIONI contestate risulta quest'anno in aumento: dalle 97 mila 628 della Pasqua del 1970 si è passati alle 99 mila 955 attuali, con un aumento di 2 mila 327 infrazioni. Inoltre il numero delle patenti di guida ritirate è ammontato a 110.

NATURALMENTE, anche il volume della circolazione stradale è risultato in sensibile aumento, specie per quanto riguarda la giornata di Pasquetta. Secondo le rilevazioni della « Polizia » si è avuto un incremento della circolazione nelle 4 giornate in questione, di circa l'8 per cento.

Sottolineato il senso politico della visita della squadra di ping-pong

Da Ciu En-lai gli sportivi americani

L'incontro avverrà oggi a Pechino - Rilasciati quattro americani sorpresi la settimana scorsa nelle acque territoriali cinesi - Washington chiede alle compagnie petrolifere USA di sospendere i sondaggi nel Mar della Cina

PECHINO, 13. Il primo ministro cinese Ciu En-lai riceverà domani i giocatori della squadra statunitense di ping-pong, invitata per una serie di partite in Cina. L'ha annunciato oggi il presidente della squadra, precisando che dopo il colloquio i giocatori lasceranno Pechino diretti a Sciangan, dove dovranno misurarsi con altre squadre cinesi. La visita dei quindici atleti assume in questo modo un significato politico che va oltre le stesse pre-

visioni che venivano fatte quando venne resa nota la notizia della visita. D'altra parte, accanto a questo episodio, ne vanno segnalati altri: il rilascio di quattro americani di Okinawa, fermati la settimana scorsa sui loro posti nelle acque territoriali cinesi, e le prime corrispondenze inviate dai tre giornalisti statunitensi ammessi al seguito degli atleti. Sono corrispondenze in cui si descrive con serenità la situazione del paese e in cui vengono riferite

anche le impressioni degli atleti americani, che hanno ricevuto un'accoglienza amichevole ovunque si siano recati. Anche nell'atteggiamento degli atleti è riscontrabile la stessa cortesia: in particolare, uno dei giocatori si è presentato questa mattina indossando una camicia recante stampato il simbolo della pace. E' insomma un viaggio che si svolge all'insegna della distensione e che domani, con l'incontro con Ciu En-lai, attingerà il suo maggior signifi-

cato. Una misura che potrà avere rilevanti ripercussioni nelle relazioni cino-americane è stata annunciata a Washington dal Dipartimento di Stato, il quale ha reso noto che gli Stati Uniti hanno domandato alle compagnie petrolifere statunitensi di sospendere i sondaggi nel Mar della Cina nelle zone rivendicate da Pechino. Infatti un'accesa controversia divide la Cina dal Giappone (Segue in ultima pagina)

Finita la rivolta dei detenuti a Torino: le Nuove devastate

All'alba di ieri una « controffensiva » di agenti e carabinieri ha piegato gli ultimi focolai di rivolta. I detenuti sono stati trasferiti in massa in altre carceri. Un impressionante quadro da campo di battaglia. Drammaticamente riproposto il problema della revisione dei codici



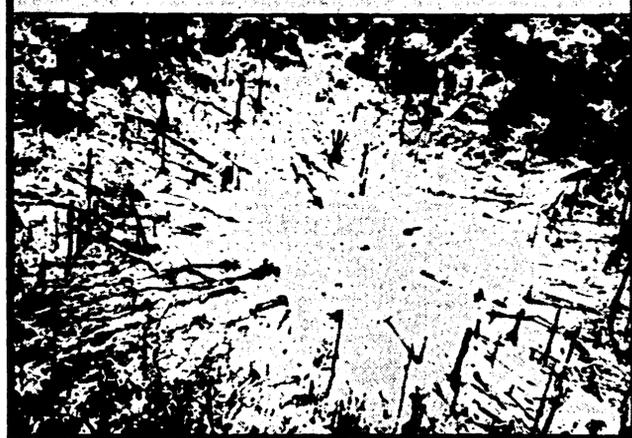
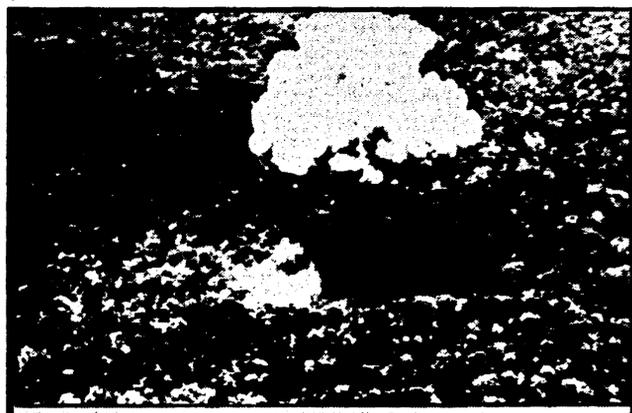
TORINO — Incatenati coi pesanti « ferri di campagna » che il codice prevede per le traduzioni dei carcerati, alcuni detenuti vengono trasferiti dalle « Nuove » ad un altro carcere del Piemonte

A PAGINA 5

ESPLODE IN ARIA E FA IL DESERTO SOTTO DI SE'

Una nuova micidiale superbomba impiegata dagli USA in Vietnam

L'ordigno è stato usato dagli americani per tentare di sbloccare la situazione di contingenti saigonesi assediati da due settimane — Razzi del FNL su un centro d'addestramento a dieci chilometri da Saigon



Ecco la foto ufficiale diffusa dalla « US Airforce » per dimostrare l'efficacia della superbomba. Il più potente ordigno di cui dispone attualmente l'esercito americano « al di sotto della bomba atomica ». La bomba è stata impiegata, per la prima volta il giorno dopo Pasqua, in una Base n. 6 delle forze sudvietnamite, da due settimane assediata dal PNL. Le due immagini mostrano il momento dell'esplosione e i suoi effetti

SAIGON, 13. La « pacificazione » americana nel Vietnam mostra ancora una volta apertamente il suo aspetto brutale, dietro la risibile facciata delle affermazioni ufficiali: sul territorio del Sud Vietnam sono state sperimentate nuove gigantesche bombe, pesanti oltre sette tonnellate, che esplodono prima di toccare il suolo e spazzano via d'un colpo qualsiasi essere vivente, qualsiasi abitazione, qualsiasi albero si trovi nel vasto raggio della sua azione. L'impiego di questo nuovo micidiale ordigno bellico sulle zone libere del Sud Vietnam viene presentato dagli americani come un mezzo per « disboscare » certi punti della foresta dove si debbono far atterrare degli elicotteri. Le « commando vaults », le « tagliamargherite », come sono state ribattezzate con rivoltante cinismo queste superbombe, sono state impiegate, in numero che non viene precisato, per tentare di sbloccare la situazione della « base 6 », alla confluenza dei confini del Sud Vietnam, del Laos e della Cambogia, dove (Segue in ultima pagina)

Comunicato della Direzione del PCI sul XXIV Congresso del PCUS

La Direzione del PCI, riunita oggi sotto la presidenza del compagno Luigi Longo, ha ascoltato un'informazione del compagno Enrico Berlinguer sul XXIV Congresso del PCUS ed ha approvato l'operato della delegazione del PCI.

La Direzione ha deciso che i lavori ed i risultati del Congresso e la loro importanza per la pace, nella lotta ant imperialista e per il socialismo, siano illustrati sulla stampa e in assemblee pubbliche che verranno indette dalle organizzazioni del Partito.

LA DIREZIONE DEL P.C.I. - Roma, 13 aprile 1971.